

LE GAMBE DELLE GEMELLE KESSLER

Monologo teatrale

di Ornella Semino

Codice SIAE n. 972885A

Squilla il telefono. Lei risponde.

AVVOCATO! Che piacere sentirla. Cosa succede?

Ascolta.

Ma certo che me lo ricordo. Il 20 settembre.

Ascolta.

Sì, mi ricordo anche l'ora. Non partecipo a mille sentenze di divorzio, sa? Me lo ricordo.

Ascolta. Comincia leggermente a spazientirsi.

Certo, è dopo la pausa estiva. Ha ragione. Ma me lo ricordo.

Ascolta.

Sì, siamo in dirittura d'arrivo. Va bene, me lo segno. Se ci tiene tanto, me lo segno.

Prende qualcosa per scrivere.

20 settembre.

Ascolta.

Sì, anche l'ora.

Scrive. Poi, quasi senza pensarci:

Da quando è diventato così ansioso?

Ascolta. Si rende conto di averlo punto.

Ma su, avvocato, era una battuta.

Ascolta.

Ho capito tutto.

Tante belle cose. E un saluto speciale a sua moglie da parte mia.

Chiude la telefonata. Guarda il telefono. Una breve pausa.

Sto sulle palle anche all'avvocato.

Pausa.

Ricevuto.

Lascia passare la risata. Poi, molto più seriamente:

Una vita sprecata.

Silenzio.

No.

Ci pensa.

Una vita sprecata forse è troppo.

Alza appena lo sguardo.

Però, caro Gesù...

ho fatto la preghiera sbagliata.

Sorride al ricordo.

È una cosa che ogni tanto mi torna in mente e mi fa ridere.

Io, da bambina, la sera pregavo.

A mani giunte.

Mostra le mani giunte. Serissima.

E ti chiedevo:

«Gesù, per favore...

fammi venire delle belle gambe.»

Pausa.

Tutte le sere.

Non una volta perché mi era presa così.

Tutte le sere.

Ci tenevo moltissimo.

E oggi mi domando: ma come è possibile che una bambina, invece di chiedere la bambola che mettevi il dischetto e parlava, oppure quella che le davi da bere e poi faceva la pipì...

chiedesse a Gesù delle belle gambe?

Pausa breve.

Cioè, altre bambine magari chiedevano la pace nel mondo.

Io no.

Pausa.

Le gambe.

Lascia arrivare la risata.

Poi ho capito.

Come se avesse finalmente risolto un mistero.

Le gemelle Kessler.

Alla televisione aspettavamo tutti la trasmissione in cui ballavano loro.

Alice ed Ellen.

Quelle gambe perfette.

Lunghe.

Affusolate.

Le caviglie sottili...

Quasi incantata.

Io le guardavo e pensavo: le voglio.

Pausa.

Non loro.

Le gambe.

Risata.

Evidentemente devo averti pregato con molta convinzione perché, Gesù, bisogna riconoscerlo:

tu il tuo lavoro l'hai fatto.

Sono stata accontentata.

Non proprio gambe da Kessler, d'accordo.

Si guarda le gambe.

Non esageriamo.

Però belle gambe sì.

Con soddisfazione, senza falsa modestia.

Belle gambe.

Ancora oggi, quando guardo una donna, la prima cosa che noto sono le gambe.

Non il vestito.

Non la borsa.

Non se è elegante.

Le gambe.

Vedo subito caviglia, polpaccio, ginocchio...

E se ne vedo una con i polpacci grossi, le caviglie larghe o le gambe a X penso...

Una piccolissima esitazione, poi confessa:

«Poveretta.»

Pausa per la reazione.

Lo penso.

Non è che glielo vado a dire.

Pausa.

Però lo penso.

Con un mezzo sorriso complice.

Siamo tutte buone finché non ci capita di vedere qualcosa che ci fa sentire, per cinque secondi, un po' meglio di un'altra.

E io, sulle gambe, evidentemente ho sviluppato una certa cattiveria.

Pausa.

Colpa delle Kessler.

Da ragazzina portavo la minigonna.

Quando uscivo di casa me la accorciavo ancora un po', arrotolando l'elastico in vita.

Mia madre credeva che arrivasse fin lì.

Indica una lunghezza decorosa.

Appena giravo l'angolo...

La accorcia parecchio.

...arrivava fin qui.

Lascia vedere prima di parlare.

E funzionava.

I ragazzi dicevano:

«Hai visto quella che gambe?»

Quelli che passavano in moto fischiavano.

Come ricordando con una certa soddisfazione.

All'epoca un fischio non apriva un dibattito sociologico.

Pausa per la risata.

Io ero contentissima.

Pensavo:

ha funzionato.

Gesù mi ha ascoltata!

Insomma, le belle gambe le ho avute.

Pausa.

E le ho anche usate.

Lascia passare la risata. Poi cambia lentamente tono.

Oggi, però, penso di aver formulato male la preghiera.

Ho chiesto le gambe.

Pausa.

Forse avrei dovuto chiedere l'uomo giusto.

Ho avuto due storie importanti.

Il primo non l'ho mai sposato.

Abbiamo convissuto dieci anni.

Pausa.

Dieci.

Sapevo che gli piacevano le mie gambe.

Specialmente d'estate, quando ero abbronzata e mettevo gonne corte e tacchi alti.

Almeno credo gli piacessero.

Perché non me l'ha mai detto.

Mai.

In compenso diceva:

«Le bionde mi fanno impazzire.»

A me. Che sono mora.

Pausa.

Ma dico io...

Cristo santo...

Si blocca. Guarda verso l'alto.

E scusa, Gesù, se coinvolgo la famiglia...

Risata.

almeno una volta dillo alla tua donna:

«Hai due gambe che mi fanno girare la testa.»

Niente.

Pausa.

Le bionde.

E io lì, con due gambe ottenute dopo anni di preghiere...

completamente inutilizzate dal destinatario.

Pausa per la risata.

Era un litigio continuo.

Alla fine, dopo dieci anni, ci siamo lasciati.

Poi ho incontrato un vecchio amico d'infanzia.

Non ci vedevamo da moltissimo tempo.

Una parola tira l'altra e mi invita a cena.

Prima della frutta ero già innamorata.

Pausa.

Nemmeno al dolce sono arrivata libera.

Risata.

Mi ricordo che lo guardavo e pensavo:

«L'ho trovato.»

Pausa.

Eccolo.

L'uomo della mia vita.

Deve averlo pensato anche lui perché sei mesi dopo ci siamo sposati.

C'era intesa.

Intellettuale.

Fisica.

Una frazione di secondo in più.

Sessuale.

Ridevamo insieme.

Parlavamo.

Stavamo bene.

Finalmente, pensavo.

Questa volta ho indovinato tutto.

Piccola pausa.

Anche le gambe.

Si ferma.

Me le guardava?

Mah.

Non ricordo.

Forse sì.

Però neanche lui mi ha mai detto:

«Che belle gambe.»

Pausa.

A un certo punto ho cominciato a pensare che tutta questa storia delle gambe interessasse solo a me...

e a Gesù.

Lascia passare la risata.

E allora, Gesù, permettimi una domanda.

Tu non potevi immaginare che le belle gambe, da sole, non mi avrebbero dato la felicità?

Non potevi aggiungerci, che so...

un uomo che mi amasse fino alla fine?

Pausa.

Lo so.

Non era compreso nella richiesta.

Però potevi avere un po' d'iniziativa.

Sorride. Poi vede il telefono. Il sorriso si spegne.

L'avvocato ansioso di prima mi ha chiamata perché io e mio marito stiamo divorziando.

Silenzio.

Si è innamorato di un'altra.

E così sarò di nuovo sola.

Io...

e le mie belle gambe che, nel frattempo, stanno invecchiando anche loro.

Pausa.

Quando me l'ha detto, naturalmente, gli ho fatto la domanda più intelligente che una donna possa fare in quel momento.

«Che cos'ha lei che io non ho?»

Pausa.

Come se esistesse una risposta che possa far stare meglio.

E lui mi ha detto:

«Ha due occhi da cerbiatto ai quali non riesco a rinunciare.»

Silenzio. Poi incredula:

Gli occhi.

Guarda verso l'alto.

Gesù...

gli occhi?

Dopo tutto quello che abbiamo fatto per le gambe?

Io ho passato l'infanzia in ginocchio a fare richieste precise e alla fine scopro che il concorso lo vincono gli occhi?

Pausa.

Due, oltretutto.

Come i miei.

Lascia esplodere la risata e poi aspetta davvero che finisca.

Per un po' ho pensato che quella donna dovesse avere gli occhi più belli del mondo.

Poi ho capito una cosa.

Non erano gli occhi.

Lui voleva lei.

Pausa.

Guardava lei.

Pausa più lunga.

Aveva scelto lei.

Silenzio.

E questa è una cosa contro cui...

non c'è gamba che tenga.

Insomma, Gesù, facciamo due conti.

Le gambe te le avevo chieste.

E sono arrivate.

Su questo niente da dire.

L'uomo giusto no.

Ma quello, effettivamente, non l'avevo messo nelle preghiere.

Quindi non posso nemmeno fare reclamo.

Però io ancora prego.

Magari non proprio tutte le sere a mani giunte come allora...

ma prego.

E quindi una cosetta te la chiederei.

Come se stesse formulando con estrema attenzione un nuovo ordine.

Non un uomo bello.

Non giovane.

Non alto.

Non ricco.

Pausa.

Non ti voglio complicare la pratica.

Risata.

Uno normale.

Pausa.

Uno che, quando gli passa davanti una donna con delle gambe da Kessler... due occhi da cerbiatto...

o qualsiasi altra cosa meravigliosa...

continui a guardare me.

Sta per finire ma deve aggiungere una cosa

Ah, Gesù...

e stavolta, per favore...

Mani giunte, come da bambina.

segnati bene la richiesta.

BUIO